

Accertamento

La Corte costituzionale “interpreta” la presunzione relativa ai prelevamenti dei piccoli imprenditori

La Consulta ha ritenuto costituzionalmente legittima l'applicazione nei riguardi dei piccoli imprenditori individuali della presunzione relativa ai prelevamenti dai conti bancari, a condizione che la disposizione dell'art. 32, comma 1, n. 2), del D.P.R. n. 600/1973 sia interpretata in modo tale da consentire agli stessi, anche in caso di accertamento analitico-induttivo, di fornire la prova presuntiva contraria e di eccepire la incidenza percentuale dei relativi costi, che vanno dedotti dall'ammontare dei prelievi non giustificati. Resta, però, da chiarire il riferimento agli “importi riscossi” contenuto nella stessa disposizione.

di Gianfranco Ferranti

207

Alle SS.UU. i termini di accertamento dei crediti non spettanti e inesistenti

Con ordinanza interlocutoria n. 35536/2022, la Sezione tributaria della Corte di cassazione ha rimesso gli atti al Primo Presidente per valutare se rimettere alle Sezioni Unite la questione dell'applicabilità del maggior termine di otto anni per l'accertamento dei crediti non spettanti e inesistenti. I provvedimenti normativi che si sono succeduti negli anni hanno delineato una disciplina positiva sufficientemente chiara per poter ritenere che l'interpretazione maggiormente condivisibile, che si auspica risolutiva del contrasto tra le Sezioni semplici, sia quella che limita l'estensione dei termini decadenziali del potere accertativo ai soli crediti inesistenti, in quanto connotati dalla fraudolenza della condotta del contribuente.

di Alberto Renda

221

Redditi d'impresa

Piani di stock option, first time adoption e deducibilità fiscale

L'applicazione delle regole fiscali in sede di First Time Adoption nel passaggio dagli standard contabili nazionali a quelli internazionali è piuttosto incerta in ipotesi di costi relativi a piani di stock option. In particolare, è dubbia la deducibilità delle “differenze cumulate” presenti alla data di transizione, rappresentative dell'ammontare dei costi relativi a detti piani che sarebbero stati contabilizzati nel conto economico degli esercizi (precedenti) di competenza qualora il soggetto che transita agli IAS/IFRS avesse da sempre adottato tali principi contabili. Al riguardo, si contrappongono due diversi orientamenti che conducono a risultati diversi in termini di rilevanza fiscale di tali differenze cumulate.

di Luca Miele e Guerino Russetti

230

I limiti al riporto delle perdite fiscali nei trasferimenti societari

La disciplina del riporto delle perdite fiscali di cui all'art. 84 del T.U.I.R. ha natura prettamente antielusiva e si presta a numerose questioni interpretative con riferimento alle regole ivi previste per i trasferimenti societari e, nello specifico, alle condizioni in cui possono dirsi realizzati il cambio del controllo e del mutamento dell'attività principale di fatto svolta. Gli arresti dell'Agenzia delle entrate sul tema, nonché le pronunce della Corte di cassazione, stimolano alcune riflessioni, con specifico riferimento alla nozione del “cambio di controllo indiretto”, nonché con riguardo al dibattuto tema della “rivitalizzazione” societaria.

di Giovanni Barbagelata e Mauro Pisano

238

La doppia imposizione società-socio nella presunzione sulle società a “ristretta base” partecipativa

Con l'ordinanza n. 35293/2023, la Suprema Corte conferma la propria idiosincrasia verso le società a “ristretta base” partecipativa ed i loro soci. Ciò non solo con riferimento all'ambito applicativo della presunzione di distribuzione di utili extracontabili ai soci, ormai fuori controllo, ma anche quanto alla determinazione dell'imposta accertata in capo al socio. Sul punto, la Corte avalla un sistema impositivo ibrido di semi-trasparenza, che determina una evidente doppia imposizione in contrasto con i principi che regolano il sistema di tassazione società/so-

cio, basando tale conclusione su considerazioni che contrastano con lo stesso fenomeno accertativo società/ soci e su argomentazioni ormai superate dalla sua stessa giurisprudenza. La confermata resistenza della Suprema Corte a rivalutare i propri precedenti rende auspicabile un intervento del legislatore che disciplini la presunzione sulla "ristretta base" e, al contempo, ne regoli gli effetti della stessa in fase accertativa.

di Matteo Fanni e Francesco Eleopra

248

Fiscalità internazionale

La disciplina CFC per le stabili organizzazioni in branch exemption

L'ipotesi in cui la stabile organizzazione di un'impresa residente debba essere considerata un'entità CFC, a seguito dell'opzione per il c.d. regime di branch exemption di cui all'art. 168-ter del T.U.I.R., è senz'altro una fattispecie singolare. L'analisi di questa fattispecie riserva tuttavia interessanti spunti di riflessione. Le caratteristiche peculiari del regime di esenzione si riflettono sulle modalità applicative del regime CFC, che risentono, tra l'altro, del fatto che il regime di tassazione per trasparenza può attivarsi in maniera discontinua da un esercizio all'altro. Poiché i chiarimenti resi dall'Agenzia delle entrate in materia di disciplina CFC hanno tenuto conto solo in parte di tali specificità, è interessante comprendere quali possano essere le soluzioni interpretative più coerenti per conciliare il sistema dell'esenzione con quello di tassazione per trasparenza.

di Angelo Garcea

258

Fondi extra-UE: profili di discriminazione delle ritenute sui dividendi

L'esenzione da ritenuta introdotta dalla Legge di bilancio 2021 a favore dei fondi UE/SEE chiama a gran voce un ulteriore intervento del legislatore? È lecito chiedersi se la previsione della ritenuta domestica in uscita sui dividendi corrisposti a fondi extra-UE/SEE "vigilati" comporti un trattamento discriminatorio rispetto ai fondi residenti e UE/SEE "vigilati" che beneficiano di un regime fiscale di esenzione, in serio dispregio del principio di libera circolazione dei capitali sancito dall'art. 63 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. Si ritiene di dover fornire una risposta affermativa al quesito e, al contempo, ci si interroga se la recente giurisprudenza di legittimità in tale complesso ambito, cui in qualche misura si devono le predette argomentazioni, stia rendendo giustizia alle valide ragioni economiche che possono supportare la scelta di ricorrere a quelle "holding intermedie" tradizionalmente invise al Fisco nostrano.

di Stefano Chirichigno e Luca Scibelli

266

IVA

La variabile del furto nelle cessioni IVA all'esportazione

La sentenza della Corte di cassazione n. 37271/2022, relativa ad una cessione di beni destinati all'esportazione ma che sono rubati prima della loro uscita fisica dal territorio dell'Unione Europea, si fonda sull'idea che è il furto della merce in Italia a determinare la perdita definitiva del diritto alla non imponibilità IVA, nella misura in cui tale furto impedisce il trasporto della merce oltre i confini europei. Questa idea non basta, tuttavia, per scongiurare il rischio che l'operazione non sia assoggettata all'imposizione. Pertanto, la Cassazione si sforza di ricercare una soluzione interpretativa che, posticipando la sottrazione fraudolenta dei beni all'effetto traslativo della proprietà, le consenta una riqualificazione della cessione come nazionale e, dunque, imponibile.

di Clino De Ieso

274

Ancora incerto il regime IVA dei servizi delle merchant banks nelle operazioni di M&A

Nel corso del 2022, l'Agenzia delle entrate ha pubblicato varie risposte a interpello sul regime IVA delle prestazioni di servizi rese dalle merchant banks nell'ambito delle operazioni di M&A. Restano tuttavia alcuni elementi che meriterebbero ulteriori occasioni di approfondimenti. La fattispecie è di grande interesse per il settore e i documenti di prassi non sempre hanno recato indirizzi omogenei, generando possibili profili di incertezza per gli operatori.

di Francesco Capogrossi

283

Uno standard per la trasparenza fiscale sulle cripto-attività: il Crypto-Asset Reporting Framework

Il 10 ottobre 2022 l'OCSE ha pubblicato la versione finale del Crypto-Asset Reporting Framework (CARF), un nuovo standard internazionale per la raccolta e lo scambio automatico di informazioni ai fini fiscali in relazione alle transazioni in cripto-attività. Le Model Rules introdotte dal CARF disciplinano le cripto-attività incluse, gli intermediari obbligati alla raccolta e alla comunicazione, le transazioni e le informazioni oggetto di comunicazione, e le procedure di due diligence per la clientela. Dall'analisi della struttura e dei meccanismi di reporting emergono alcune criticità riguardanti la definizione di cripto-attività, l'identificazione degli intermediari obbligati nel contesto delle piattaforme di finanza decentralizzata, e le procedure di due diligence per i commercianti che accettano pagamenti in cripto-attività. Sarebbe opportuno fornire chiarimenti su tali aspetti, tenendo in debita considerazione elementi maggiormente sistemici quali i tempi di attuazione ed i meccanismi di controllo.

di Raffaele Russo e Marco Gesualdi

290
